DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni cm di colonna. Commerciali, Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche Legale L. 150 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9. Roma Telef 61 872, 63 954 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel Leccese la polizia ha sparato ancora una volta. Date tutti la vostra firma alla proposta dell'UDI per impedire l'uso delle armi alla polizia in servizio d'ordine!.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 38 | MARTEDI' 14 FEBBRAIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

LE POPOLAZIONI DEL LECCESE E DEL FUCINO IMPEGNATE IN UN'EROICA LOTTA

Nuovi sanguinosi interventi polizieschi in appoggio alle illegalità degli agrari

Un contadino ferito all'addome a Secly - Sviluppi dello sciopero delle tabacchine
Provocazione fascista stroncata ad Avezzano - Nuove categorie in lotta per il lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCE, 13. — Nuove gravissime violenze poliziesche sono avvenute nel leccese, nel corso dello sciopero delle tabacchine e di tutte le categorie agricole. La Celere, agli ordini del commissario di P. S. Susca, ha aperto il fuoco contro i contadini del paese di Secly.

Ecco i fatti. Da vari giorni nella nostra provincia lo sciopero nelle campagne è divenuto generale. Tutti i lavoratori della terra sono in lotta, sia in segno di solidarietà con le eroiche lavoratrici del tabacco, sia per le loro rivendicazioni particolari: i braccianti per ottenere una gestione del collocamento che assicuri la distribuzione fra tutti i disoccupati del lavoro disponibile, e una giusta applicazione dei decreti sulla massima occupazione in agricoltura; i mezzadri per protestare contro il tentativo degli agrari di caricare su di loro parte del pagamento dei contributi unificati; i coltivatori diretti e i piccoli proprietari contro l'eccessivo gravame fiscale e per reclamare provvedimenti atti a sanare la gravissima crisi vinicola; e così via. In varie località la polizia aveva già fatto la sua apparizione, suscitando con le sue cariche e i suoi arbitri l'indignazione popolare.

La sparatoria di Secly

A Secly, nelle prime ore di stamane, è giunto un folto nucleo di agenti della Celere, facenti parte di un battaglione mobile giunto di rinforzo nella nottata a Lecce da Bari. I poliziotti, scesi dai loro automezzi, si sono abbandonati senza alcun preavviso a cariche indiscriminate contro i cittadini presenti sulla piazza. Lo stesso sindaco democristiano non poteva non reprimere il proprio sdegno. Intanto, una commissione di lavoratori, accompagnata dai rappresentanti della Confederterra provinciale, si recava in Municipio, dove — fatto importante — le autorità locali accoglievano alcune delle rivendicazioni avanzate.

Ma verso mezzogiorno, mentre era in corso un pubblico comizio, la polizia ha nuovamente caricato la folla. Dai mitra degli agenti sono partiti dei colpi («inavvertitamente», dice il solito comunicato ufficioso) che hanno ferito gravemente all'addome il contadino Antonio Micali. Concordi testimonianze permettono di indicare con certezza il nome del feritore. Le condizioni del contadino colpito sono allarmanti.

Si apprende che nel paese regna una seria tensione. Imponenti forze di polizia continuano a confluire sul luogo per costringere i cittadini a rimanere nelle loro case. Sembra che a Secly sia stato instaurato addirittura il coprifuoco. All'ultim'ora è giunta notizia che il segretario della Confederterra, compagno Antonio Ventura, è stato duramente colpito dai carabinieri e trascinato a viva forza nel Municipio. Il compagno Corrado Natali, segretario organizzativo della C.d.L., è in stato di fermo; egli è stato ripetutamente schiaffeggiato dalla polizia.

A Lecce è stato convocato d'urgenza il Consiglio delle Leghe.

Episodi gravi sono avvenuti anche in altri centri. A Sogliano la polizia ha invaso i locali della Camera del Lavoro mettendo ogni cosa a soqquadro e sequestrando un apparecchio radio e una damigiana di vino. Attacchi contro i lavoratori si sono avuti a Taurisano Campi, Merine Specchia, Migiano, Montesano. In tutte queste località lo sciopero è compattissimo.

Lo sciopero a Cerignola

Ad Aradeo è stato firmato l'accordo che sanziona alcuni notevoli successi per le varie categorie impegnate nella lotta: le paghe delle tabacchine sono state aumentate; a mezzadri saranno restituite in settimana le somme trattenute per i contributi unificati; a partire da oggi l'avviamento al lavoro dei disoccupati agricoli e industriali sarà attuato sotto il controllo di una commissione della quale faranno parte 7 rappresentanti dei lavoratori, e che collaborerà col collocatore comunale; il pagamento della rata dell'imposta comunale è stato sospeso per i coltivatori diretti e i piccoli proprietari.

L'agitazione nazionale delle tabacchine, che nel leccese ha una delle sue «punte» più acute, presenta intanto nuovi sviluppi. Da Roma è preannunciato per giovedì l'incontro delle parti presso il ministro Marazza: solo da questo incontro, cui interverrà la Confederterra, può uscire un accordo valido che potrebbe por fine allo sciopero. E' noto che la categoria non riconosce alcun valore allo pseudo «accordo» raggiunto unilateralmente dalla LCGIL e dalla F.I.L.

Si ha infine da Foggia che lo sciopero generale a Cerignola, proclamato in seguito ai fatti di sabato, è stato compattissimo. Gruppi di disoccupati si recano ora nelle campagne a eseguire lavori «non autorizzati» nelle aziende agricole. Anche qui si sono avuti attacchi e violenze della polizia, schierata come sempre a protezione degli agrari. Le richieste avanzate dalla Confagricoltura al governo di Roma — si commenta a Foggia — vengono accolte e applicate integralmente e zelantemente in Puglia. Lo slancio dei lavoratori non subisce però alcuna flessione.

C. R.

La provocazione fascista stroncata nel Fucino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AVEZZANO, 13 — *Incalzato dalla lotta delle popolazioni di dieci comuni del Fucino che si sono affiancate ai braccianti, ai mezzadri, ai fittuari, il feudatario Torlonia, invece di trattare con le organizzazioni sindacali per raggiungere un accordo, ha organizzato ieri una grossa provocazione che è fallita soltanto grazie alla decisione ed alla forza con la quale il popolo di Avezzano e della zona ha reagito.*

Il sistema adoperato dal principe don Alessandro è sintomatico ed è identico a quello usato dagli agrari pugliesi ed emiliani negli anni che precedettero la vittoria del fascismo: fornendoli di mezzi, egli ha fatto convenire ieri, da diversi comuni, gli iscritti al Movimento Sociale con l'obiettivo evidente di scatenare una offensiva armata contro i lavoratori in lotta per intimidirli e spezzare il loro fronte di combattimento. La provocazione, però, è fallita in pieno. Innanzi tutto le popolazioni del Fucino si sono mobilitate ed hanno impedito il concentramento fascista: praticamente, nella mattinata di domenica, solo un centinaio di squadristi hanno potuto raggiungere Avezzano e riunirsi, tra l'ostilità della popolazione, nel Cinema Impero sbarrato dalla Polizia a tutti coloro che non erano in grado di esibire la tessera del M.S.I. In secondo luogo, alla fine della riunione, una settantina di «missini» tentava di organizzare un corteo: la popolazione reagiva energicamente e, nonostante che la Polizia si fosse schierata a difesa dei fascisti caricando la folla, una decina di componenti le squadre del principe Torlonia venivano energicamente bastonati. Tra la popolazione quattro uomini venivano contusi dall'azione antidemocratica della Polizia. Nel contempo gagliardetti fascisti venivano strappati dalle mani dei «missini» e bruciati sulle piazze, mentre nei paesi vicini veniva impedito agli «squadristi» di raggiungere Avezzano per prestare man forte ai loro «camerati».

Il tentativo squadristico ha immediatamente creato un grandissimo fermento in tutta la zona e le popolazioni si sono mobilitate per stroncare un qualsiasi altro tentativo del genere. Il principe Torlonia, tuttavia, fallita l'azione delle sue squadre, si è rivolto alla Polizia e così nel pomeriggio un intero reparto della «Celere» veniva inviato ad Avezzano e posto a disposizione del feudatario. Nel contempo in vari comuni della zona veniva scatenata una violenta repressione: a Trasacco la Polizia, intervenuta sui luoghi di lavoro, ha lanciato bombe lacrimogene contro i braccianti impegnati nello sciopero a rovescio; a Luco dei Marsi venivano effettuati degli arresti, ma la immediata mobilitazione del popolo otteneva il rilascio degli arrestati; a S. Benedetto ed a Pescina la Polizia, che aveva sequestrati gli attrezzi da lavoro, è stata costretta a restituirli ed a Celano le forze di Polizia sono state costrette a sgombrare i campi.

A Lugo il cittadino Francesco Farina è stato investito da una camionetta della Polizia, che scorazzava furiosamente per la piazza, e ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

In risposta a tutte queste provocazioni è stato proclamato per domani lo sciopero generale ad Avezzano. La manifestazione di protesta si inquadra in tutta la grande lotta che le popolazioni del Fucino stanno conducendo e che è stata resa più compatta dai tentativi squadristici del principe feudatario e dalla repressione della Polizia.

Accanto ai braccianti sono scesi in lotta i fittuari, realizzando così un grande fronte contro l'agrario Torlonia. Essi chiedono, come i braccianti, l'immediato inizio di sistemazione idrica e stradale, la riduzione dei canoni d'affitto del 1947-48 e 1948-49, nuovi capitolati d'affitto, l'applicazione del contratto nazionale bieticultori con lo zuccherificio.

I salariati fissi, dal canto loro, chiedono l'adeguamento dell'indennità di contingenza, il riconoscimento ai semifissi della qualifica di salariati fissi con contratto inferiore ad un anno. I mezzadri, che sono schierati accanto alle altre categorie di lavoratori in lotta, chiedono l'applicazione del lodo De Gasperi e la esenzione dal pagamento dei contributi unificati. I Comuni, infine, rivendicano i diritti dei comuni rivuali sulle terre del Fucino usurpate dai Torlonia.

Il fronte di lotta, come si vede, è larghissimo ed abbraccia tutta la popolazione attiva della zona

A. J.

MENTRE CONTINUANO LE AGGRESSIONI POLIZIESCHE

Ammissioni di Scelba sullo squadrismo agrario

La Camera vota oggi sul nuovo governo - Lo scandalo delle elezioni regionali

Da quando, venerdì sera, il compagno Togliatti ha chiuso il dibattito sulla fiducia al nuovo governo, il Parlamento non si è più occupato di politica generale e i corridoi di Montecitorio — in attesa della replica di De Gasperi, che avverrà oggi, e del voto — sono rimasti pressochè deserti. Nel frattempo, sono accaduti nel Paese fatti assai gravi e si è notata una strana attività dei membri più in vista del governo e tutto ciò — messo in relazione con le informazioni degli ambienti interessati, secondo cui De Gasperi farà un discorso violento e provocatorio, a base di «piani K» e di insurrezioni comuniste, — ha determinato un'atmosfera di nervosismo.

Lo svolgimento dei fatti è veramente sintomatico. Sabato sera si concludevano gli incontri e i colloqui degli agrari con De Gasperi e Scelba al Viminale. Domenica il ministro degli interni si recava a Milano dove radunava i prefetti, i questori e i comandanti dei carabinieri di tutte le province del Nord.. La conferenza si prolungava per oltre sei ore e — secondo notizie raccolte in Prefettura — sarebbe stata esaminata con particolare attenzione la situazione della Bassa bresciana (dove gli agrari stanno organizzando squadre fasciste per far fronte alla lotta dei salariati che chiedono l'applicazione dei decreti prefettizi sull'imponibile di mano d'opera) della zona industriale ligure e dell'Emilia.

Più tardi Scelba ha fatto alcune dichiarazioni molto interessanti a un giornale democristiano milanese. Egli ha rivelato che la delegazione agraria gli aveva chiesto a Roma «l'accrescimento della polizia di Brescia e una più frequente perlustrazione della Celere nelle campagne». Egli ha poi deplorato che gli agrari intendano «provvedere in proprio alla comune difesa» e ha ammesso che la causa di questo atteggiamento fascista non risiede «nel preteso stato di terrore in cui vivrebbero gli agricoltori, ma nell'imponibile di mano d'opera vigente nelle campagne bresciane e che, riconfermato dal decreto prefettizio, viene osteggiato dagli agrari».

Questa dichiarazione è veramente un monumento di ipocrisia e ingenuità insieme. Gli agrari che — secondo le ammissioni dello stesso ministro degli interni — assoldano squadre armate per resistere alla legge, vengono ricevuti al Viminale e ottengono l'appoggio della Celere, mentre i lavoratori, costretti a lottare per difendere il loro pane e reclamare l'applicazione della legge vengono arrestati e manganellati.

Intanto De Gasperi, mentre la situazione di Brescia si ripeteva ad Avezzano e un altro moribondo a Lecce si aggiungeva alla schiera sanguinosa delle vittime di questa criminale politica, preparava a Castelgandolfo il discorso che pronuncerà oggi alla Camera. Discorso da crociata antipopolare e anticomunista? Così dicono i suoi portavoce e, se così fosse, penserà l'opposizione, dopo i nuovi fatti accaduti in questi giorni, a ricacciare in gola al Presidente del Consiglio le sue menzogne e le sue provocazioni che, del resto, dimostrerebbero solo l'incapacità a rispondere alle critiche mosse da tutti i settori.

La seduta di oggi alla Camera si annuncia quindi interessante, anche perchè non è escluso che il voto possa riservare qualche spiacevole sorpresa al governo. I rappresentanti dei tre partiti governativi — Cappi (D.C.), Bennani (PSLI) e Amadeo (PRI) — hanno preparato la mozione di fiducia che verrà votata per appello nominale alla fine della seduta. «La Camera — dice la mozione —, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritiene che esse rispondano alle fondamentali e inscindibili esigenze della libertà costituzionale e della giustizia sociale: dà la propria fiducia al governo nella certezza che esso saprà, con meditato ardimento, attuare il programma esposto. Invita il Parlamento e il Paese a collaborare nell'interesse supremo della nazione». Se il voto di fiducia si avrà stasera, domani il dibattito politico si trasferirà al Senato, mentre in mattinata al Viminale si riunirà il Consiglio dei Ministri.

Elezioni amministrative, ordine pubblico e politica finanziaria internazionale saranno probabilmente gli argomenti della discussione. Sarebbe ora che il governo, e i partiti che lo compongono, prendessero apertamente posizione sulla data delle elezioni regionali e dicessero se è loro intenzione mettersi ancora una volta sotto i piedi la Costituzione, le leggi e gli impegni presi, stabilendo un nuovo rinvio delle elezioni. Che si arrivi a un simile scandalo sembra probabile, dal momento che l'on. Tupini junior, parlando domenica a Macerata, ha dichiarato che «si profila la necessità che per le improrogabili esigenze amministrative, e cioè per sostituire i Consigli comunale scaduti, le elezioni comunali siano dissociate da quelle regionali».

VIAGGIO NELLA CINA POPOLARE

Il K.M.T. sotterrava vivi gli avversari pericolosi

Gli orrori dei "Te-u", i poliziotti politici di Ciang - Un esercito di spie e sabotatori per tenere a freno un popolo

SCIANGAI, gennaio — Nei quartieri di Ciapei e di Nan-Si i cinesi poveri vivono in dieci in una stanzetta di un tugurio ricoperto di paglia o nel retrobottega oscuro di un piccolo magazzino, ammucchiati gli uni sugli altri; nella vasta distesa dell'ex-concessione internazionale o dell'ex-concessione francese gli agenti dell'imperialismo forestieri o cinesi vivono (alcuni vivevano) in grandi lussuosi palazzi di venti piani o in vaste ville circondate da parchi e da giardini all'inglese o alla francese. Nelle ville dei capitalisti burocratici, dove stavano prima quattro persone, i «quadri» del nuovo governo o dell'Esercito popolare vivono ora in duecento. I signori della vecchia Cina avevano bisogno di molto spazio.

Di molto spazio avevan bisogno anche le organizzazioni governative del KMT e particolarmente l'onnipotente polizia che disponeva qui di una grande quantità di edifizi. Ne ho visitato uno, dove prima stava un'organizzazione di Te-U (polizia segreta, letteralmente «affari speciali»).

Nel grande cortile prospiciente l'edificio c'è ora una grande fossa scoperta. Pochi anni or sono in quel posto furono sotterrati vivi cinque giovani democratici fra i quali il figlio di Huan Yen-pei, non comunista, che è attualmente vicepresidente del Consiglio di Amministrazione dello Stato (Consiglio dei Ministri). Legati come salami i giovani vennero calati nella grande buca fra gli sgherri dei te-u presenti e poi lentamente, a palate ricoperti di terra; al di sopra fu sparsa una colata di cemento. Ora i compagni hanno riaperto la fossa per ritrovare le ossa dei giovani martiri.

Questo procedimento di eliminazione degli avversari politici era abituale per gli uomini del Kuomin-tau, santamente educati ai principî di quel che Saragat chiama «la civiltà occidentale» e tenacemente sostenuti dal cristianissimo governo della libera repubblica stellata. Dietro l'edificio c'è un grande cortile ch'era un tempo riservato alle esecuzioni. Gli avversari di poco conto venivano fucilati alla svelta e sotterrati senza cerimonie; gli avversari di marca venivano sotterrati vivi.

Le 6 organizzazioni

I te-u sono sotto il KMT un'istituzione potente. I te-u cumulano qui i compiti che nei paesi capitalistici sono devoluti alla polizia politica e ai servizi di spionaggio militare ed economico. In territorio nemico il te-u raccoglie informazioni, provoca disordini, organizza attentati e sabotaggi e, quando può, banditi; in territorio proprio il te-u organizza la provocazione fra gli avversari politici ed esercita sovrani diritti di polizia e di giustizia sommaria. In questo edifizio, p. e., un'organizzazione di te-u aveva una parte dei suoi uffici e la sua prigione.

Dico «un'organizzazione di te-u» perchè ce n'eran parecchie. Esattamente sei. Un'organizzazione è quella dell'«Ufficio inchiesta», dipendente dalla Commissione militare del KMT, di cui fu un tempo a capo il famoso poliziotto Tah-Li, ora defunto, a cui successe Mao-Scen, ora a Formosa; un'altra organizzazione è quella dell'«Ufficio Inchieste» del C. C. del KMT (ora passata al Ministero dell'Interno), diretta personalmente da un membro delle 4 Grandi Famiglie, Cen Li-fu; una terza è il «Dipartimento del Ministero della Difesa Nazionale»; una quarta sono i «Te-U operai», vale a dire la polizia segreta specialmente addetta al lavoro fra gli operai; una quinta è quella dei «Gendarmi superiori speciali»; e infine un'organizzazione speciale di te-u stava intorno all'Ispettorato Economico di Sciangai ed era diretta personalmente da Ciang Cin-khuò, il primogenito di Ciang Kai-scek.

A parte queste sei organizzazioni, ci sono naturalmente i Te-U della America, forniti di molto denaro e di parecchia goffagine.

Quando il KMT ha abbandonato Sciangai ha lasciato qui un po' più di ventimila te-u, alcuni provvisti di denaro e di direttive, altri abbandonati a se stessi. Il KMT contava probabilmente su un'ondata di repressione da parte delle autorità del Governo Popolare in modo che i suoi agenti avessero modo di pescare nel torbido; ma l'ondata di repressione non c'è stata; le autorità del Governo Popolare si sono limitate a reprimere le attività criminali, hanno rastrellato armi e radio-trasmittenti e hanno dichiarato che solo i grandi criminali verranno puniti mentre i te-u ordinari saranno lasciati tranquilli. Questa larga politica di tolleranza, sostenuta dalla enorme forza militare del nuovo regime e dalla sua larga influenza di massa, ha fortemente contribuito a ristabilire rapidamente l'ordine a Sciangai.

«Te-u» in bassa fortuna

Ma naturalmente non tutti i te-u hanno disarmato. Alcuni hanno insistito nella loro attività criminale e sono stati messi al fresco. Nello edifizio nel quale venivano una volta crudelmente assassinati i nostri compagni ed altri elementi democratici, si trovano ora imprigionati alcune centinaia di Te-U delle varie organizzazioni. Vivono in stanzette pulite, con dei letti di legno a due piani o senza letti del tutto, mangiano tre volte al giorno la loro scodella di riso con legumi. Se si apre bruscamente lo spioncino se ne vedono alcuni che giocano agli scacchi, ma in generale si trova che tutti stanno seduti contro il muro, taciturni e sospettosi. Aspettano il processo con una certa ansia fiduciosa, ma hanno tuttavia paura: forse pensano a quel che attenderebbe i prigionieri se la posizione attuale dei prigionieri e dei carcerieri fosse rovesciata. In pochi giorni di imprigionamento il 90% dei te-u arrestati ha ceduto: hanno ora un contegno dimesso, deferente, sprizzano pentimento da tutti i pori. Ho visto un tipo importante dei te-u durante un interrogatorio; è un pezzo grosso, imparentato con uno dei grandi capi del KMT, si sforza visibilmente di rispondere

VELIO SPANO

(Continua in 4.a pag., 8.a colonna)

LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI CONTRO LA GUERRA

I Consigli di Milano e di Ancona hanno votato unanimi per la pace

Nuove adesioni ai cinque punti da ogni parte d'Italia - Il voto dei portuali di Napoli - 220 Comitati in provincia di Bologna

Due grandi città italiane si sono ieri schierate unanimi per la pace, attraverso il voto dei loro Consigli comunali. Milano e Ancona non vogliono la guerra e vogliono opporsi ai preparativi degli imperialisti per scatenarla.

Il Consiglio comunale di Milano ha dato all'unanimità un voto per la pace. Data l'importanza dell'argomento, lo stesso Sindaco Greppi — al quale era stata presentata la mozione dei cinque punti dai consiglieri comunisti e socialisti e era stato nei giorni scorsi sollecitato da decine di delegazioni di cittadini — ha proposto che alla mozione fosse data la precedenza agli argomenti che il Consiglio comunale aveva da discutere. Greppi ha particolarmente insistito sulla necessità di un voto unanime. «Chiediamo un voto unanime — egli ha detto — che sia il voto di tutta la città. Perchè quanto più serpeggia il timore della guerra tanto più si devono stringere tutte le forze democratiche».

L'avv. Massarenti, del gruppo consiliare comunista, ha poi commentato le parole del Sindaco affermando che agli orrori della guerra possono con successo sbarrare il passo i cinque punti proposti dal Comitato mondiale dei partigiani della pace. Dopo un intervento del socialista Malagugini, il romitiano Mondolfo ha quindi proposto un ordine del giorno di approvazione delle dichiarazioni del Sindaco. L'o.d.g. è stato approvato all'unanimità da tutti i consiglieri.

Anche il Consiglio comunale di Ancona ha votato per la pace. L'organo rappresentativo di tutta la cittadinanza ha approvato all'unanimità i cinque punti che verranno proposti dal Comitato mondiale dei partigiani della pace alle assemblee elettive di tutti i paesi. Nell'aula consiliare erano presenti i consiglieri di ogni parte politica: dal Sindaco repubblicano ai membri democristiani e indipendenti della Giunta ai consiglieri di minoranza comunisti e socialisti. La mozione è stata votata al termine di una serena discussione fra i ripetuti applausi dei numerosissimi cittadini anconetani presenti alla seduta.

Altre notizie di sempre nuove adesioni ai cinque punti per la pace ci sono intanto giunte da ogni parte d'Italia. Negli ultimi giorni hanno dato la loro adesione i Consigli comunali dell'Impruneta in provincia di Firenze, di Pratola Serra (Avellino), di Cantiano, San Lorenzo in Campo, Acqualagna e Colbordolo (Pesaro), Serra S. Quirico, Serra de' Conti e Monte Roberto (Ancona), Triulzi, Restaldina, Turano Lodigiano e Brembio (Milano), Ronecco (Vercelli), Gianocco (Torino), Bibbiano (R. Emilia), Castello d'Argile (Bologna), Borgo S. Siro (Pavia), Picineto (Alessandria), Soragne (Parma), Terzo di Aquileia (Udine).

In provincia di Foggia sono stati finora costituiti comitati della pace in 35 paesi. A Bologna e provincia ne sono sorti ben 220. Tutte le maestranze del cantiere SILM di Napoli hanno dato la loro adesione al locale comitato della pace.

La grande maggioranza dei ferrovieri dal compartimento di Padova riuniti in assemblea hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si esprime la volontà di opporsi al trasporto di armi straniere.

A Napoli i lavoratori del porto, riuniti in una grande assemblea al Teatro Mercadante in occasione del settimo anniversario della fondazione della loro gloriosa Federazione di categoria, hanno approvato un ordine del giorno per la pace proposto dal portuale cieco di guerra Vincenzo D'Abbundo.

L'o.d.g. afferma che, in nome dei morti, dei mutilati, delle vedove e delle madri dei Caduti, in nome dei dodicimila bambini mutilati dell'ultima guerra, i portuali di Napoli si impegnano a collaborare con tutti gli uomini amanti della pace e si dichiarano solidali con tutte le categorie del popolo che vogliono la pace e si oppongono alla guerra.

PER IL MINISTERO DELL'INTERNO FRANCESE NON E' UN CRIMINALE DI GUERRA!

Il criminale nazista che liberò Mussolini sorpreso e fotografato nel centro di Parigi

Otto Skorzeny, l'uomo che "liquidò„ con la sua pistola 500 prigionieri, tenta invano di fracassare la macchina del fotografo e quindi si dà a precipitosa fuga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13. — Otto Skorzeny, l'ufficiale delle SS che nel 1943 «liberò» Mussolini, «l'uccisore N. 1» della guardia personale di Hitler, è stato fotografato in piena Parigi mentre passeggiava liberamente al braccio di una donna lungo la mondana e frequentatissima avenue dei Campi Elisi. Colto di sorpresa dal fotografo del quotidiano «Ce Soir», Skorzeny, non appena si è accorto di essere stato scoperto, ha tentato due volte di balzare addosso al reporter per strappargli l'apparecchio fotografico: poi, visti inutili i suoi sforzi, si è rapidamente dileguato fra la folla elegante che passeggia alla sera sui marciapiedi di quella centralissima arteria.

Che fa a Parigi quest'uomo, a cui il «fuhrer» affidava le più delicate «operazioni speciali» e che nel 1944 ebbe, tra l'altro, l'incarico di assassinare il generale Eisenhower? Quale «missione» lo ha condotto nella capitale francese? Chi gli ha concesso il visto d'ingresso pur sapendo che nel 1945 egli era ricercato in Francia come criminale di guerra? Quali alte complicità gli permettono di circolare liberamente per le vie parigine? Non sono poche, come si vede, le domande che si affollano sulla stampa democratica parigina di fronte al sensazionale documento fotografico che, per la sua nitidezza, non lascia alcun dubbio sull'identità dell'individuo.

Propaganda feroce

Lo Skorzeny non ha troncato dopo il crollo del nazismo, le sue poco chiare attività. Liberato dalle autorità americane nel 1947, egli si era rifugiato in Argentina dove dirige un giornale in lingua tedesca: «Die Bruck» (Il Ponte) che viene spedito nelle zone occidentali della Germania e dell'Austria e in cui si riprendono i temi più odiosi e più feroci della propaganda nazista. La sua direzione nel giornale si accoppia col comando di una vasta rete mondiale di attività nazista e di spionaggio che verrebbe coperta con ragioni commerciali grazie ai potenti legami che uniscono lo Skorzeny ad alcuni fra i più grossi «trusts» tedeschi.

I contatti che egli è venuto a cercare a Parigi non possono dunque essere che molto dubbi: la sua visita non può essere considerata gradita che da coloro i quali preparano, con la rinascita del nazismo le condizioni per scatenare una guerra antisovietica.

L'aggressione a Tolone

La presenza a Parigi di quest'uomo il cui ultimo delitto fu la «liquidazione» del campo di concentramento di Sachsenausen con l'uccisione a colpi di revolver di ben 500 prigionieri, è da sola un terribile documento d'accusa contro la politica dei governi occidentali. Sarà dunque interessante ascoltare le spiegazioni che ne daranno le autorità francesi e quelle americane in Francia.

Fino a questo momento un portavoce del Ministero dell'Interno si è limitato a dichiarare che lo Skorzeny «non è considerato un criminale di guerra essendo stato assolto da tale imputazione due anni or sono».

Il popolo di Parigi ha dato ieri la sua risposta al discorso tenuto dal generale De Gaulle al Velodromo di Inverno. In un corteo di proporzioni gigantesche migliaia di lavoratori hanno sfilato da Piazza della Bastiglia a Piazza della Repubblica celebrando con una grande manifestazione di forza l'anniversario delle giornate gloriose del febbraio 1934, allorchè il popolo francese fece fallire il primo tentativo di instaurare il fascismo nel paese. I dimostranti, che recavano bandiere tricolori e centinaia di cartelli con scritte come «Pace nel Viet Nam» e «Basta con la sporca guerra» e «Basta con le repressioni fasciste in Africa» hanno sfilato per oltre un chilometro e hanno deposto corone di fiori sul monumento che sorge in Piazza della Repubblica.

L'immenso corteo ha impiegato tre ore a sfilare.

«L'Humanité» dedica oggi tutta la sua prima pagina alla manifestazione che ha costituito un poderoso monito al governo Bidault e ai gollisti suoi alleati. A proposito del discorso di De Gaulle il giornale scrive che il generale, parlando a nome di una classe angustiata dalla ascesa delle classi popolari ha invitato ad unirsi tutti i reazionari di Francia, tutti i fascisti e tutti i fautori della politica «americana». De Gaulle ha invitato alla repressione cruenta contro la classe operaia e contro le sue organizzazioni.

Ieri a Tolone, un tentativo di provocazione della polizia contro un corteo di manifestanti è stato prontamente rintuzzato da questi ultimi fino decina di agenti, fra cui due funzionari ha dovuto essere ricoverata all'ospedale dopo una fitta sassaiola. Tra i lavoratori l'aggressione poliziesca aveva provocato una trentina di feriti.

GIUSEPPE BOFFA

Mediazione del Papa tra Don Juan e Franco?

PARIGI, 13. — Si apprende negli ambienti monarchici spagnoli a Parigi che il pretendente al trono spagnolo Don Juan si imbarcherà a Lisbona il 26 corrente a bordo della nave «Atlantico» diretto a Genova dove arriverà il 2 marzo. Don Juan partirà successivamente per Roma accompagnato da numerose personalità e sarà ricevuto dal Papa il quale gli ha fatto pervenire recentemente una lettera.

La notizia è messa in relazione con la recente visita in Vaticano del ministro franchista Artajo e con la voce di una possibile mediazione papale per il ritorno di Don Juan sul trono spagnolo.

Una nuova disgrazia sul lavoro a Torino

TORINO, 13. — Vittima di una mortale sciagura sul lavoro è rimasto oggi l'operaio delle officine Fita materiale ferroviario, Mario Nali, di anni 50, padre di cinque figli. Il Nali è rimasto letteralmente schiacciato contro un muro da una automotrice in manovra nell'interno dello stabilimento.

E questo il quinto operaio caduto sul lavoro nel breve volgere di quindici giorni. Nella stessa giornata di oggi anche alle Ferriere Piemontesi, ove accaddero le precedenti quattro disgrazie mortali, un operaio, Giulio Danti, di anni 45, ha riportato lo sfondamento della base cranica, provocatogli da un grosso mozzo di acciaio sfuggito alla morsa di una fresatrice. Il Danti versa in gravi condizioni.

I continui incidenti sul lavoro hanno provocato un vivo malumore fra le maestranze delle Ferriere poichè è stato accertato che tali disgrazie sono state causate dalle insufficienti attrezzature di protezione.

Dino Grandi a Roma

Il Conte Dino Grandi, ex Ministro fascista degli Esteri, che, come abbiamo annunciato, si era incontrato con alcuni noti industriali durante un banchetto a Milano, è giunto nei giorni scorsi a Roma. Sembra che il suo viaggio si sia compiuto indisturbato.

Il dito nell'occhio

Diffidenza

«A differenza dei cattolici, i socialisti rivoluzionari, i marxisti, diffidarono sempre della scienza». *Da un articolo di Mario Missiroli, sul Messaggero.*

Come è noto fu Carlo Marx a scomunicare Galileo.

Unicuique suum

Il Ministero del Lavoro, rispondendo ad una protesta del Sindacato Tabacchine, ammette che le Ditte concessionarie «si sono rese responsabili di una serie di violazioni alle disposizioni di legge che regolano l'assunzione di mano d'opera».

Di fronte a ciò, animato da giusto sdegno, cosa ha fatto il Ministero del Lavoro? «Sono state esortate le ditte affinchè per l'avvenire, si attengano alle norme legislative che regolano l'assunzione della mano d'opera».

Contemporaneamente la Celere spara sulle tabacchine. Con la paterna esortazione in una mano, e con il mitra nell'altra tutti vedono come il governo distribuisca equamente i frutti della sua politica tra padroni e lavoratori.

Direzioni

«Non è la prima volta che alcuni membri di Casa Savoia guardano a sinistra». *Dal Momento.*

Saranno strabici.

Il fesso del giorno

«La democrazia è, ogni giorno, una pazienza — ed un equilibrio in più. Ma, — per fortuna — anche qualche petrarchismo di meno». *G. C. Vigorelli, dal Momento.*

ASMODEO

Nuove sezioni del P. C. I. sorgono in ogni provincia

Le Federazioni di ASTI, CATANIA ed ENNA al 31 gennaio hanno superato il numero degli scritti del 1949.

Da parecchie località è annunciata la costituzione di nuove sezioni e di nuove cellule comuniste.

In provincia di Bologna sono state costituite cinque nuove sezioni in pianura e sette in comuni di montagna.

Sono sorte nuove sezioni nei comuni di GAGLIANO e VILLADORO (Enna); FARINI DI OLMO, CENTORA, CASTELNUOVO FOGLIANI, LUSURASCO, RONCAROLO, ROVELETO, SAN GIULIANO e ALBARETO (Piacenza); PIETRABRUNA, CASTELLARO, CARPASIO, BAIARDO, ROCCHETTA NIRVINA, AIROLE (Imperia). SAN VITTORE, FALVATERRA, SANT'AMBROGIO, TREVI LAZIO, AMASENO (Frosinone).